

## UNIVERSITÀ CATTOLICA. Un dibattito ha esplorato l'approccio alla terapia che nasce dal laboratorio di «Slow medicine» E in medicina «lento» è sinonimo di rock

Gardini ha presentato il libro scritto con Bert Fra i temi, la valorizzazione del servizio sanitario

### Davide Vitacca

In medicina, in certi casi, «lento» è sinonimo di rock, con buona pace di Celentano. Il transatlantico musicale de «LeXGiornate 2014» approda nel porto dell'aula magna dell'università Cattolica con un tema che, teoricamente, ha poco a che fare con la musica, ma la cui trattazione ha giocato sulla metafora con l'arte del suono. Si parla di «Slow o fast food: ritmi dissonanti», ma l'argomento non è cucina, bensì salute. E il titolo serve solo come spunto di riflessione.

Coordinati dalla giornalista Anna Della Moretta, i relatori di questo appuntamento non hanno quindi discusso di buon cibo a km 0, ma dell'attualissimo approccio professionale e etico nato dal laboratorio di idee e pratiche di Slow Medicine. Sorta nel 2011 dall'incontro di 16 professionisti tra medici, sociologi, psicologi e assistenti sociali, l'associazione ha suggerito una rotta alternativa, un'aggiunta polifonica, nelle relazioni umane e terapeutiche tra medico e paziente, spostando l'accento dal binomio velocità-qualità al tritico attenzione-dialogo-vicinanza.

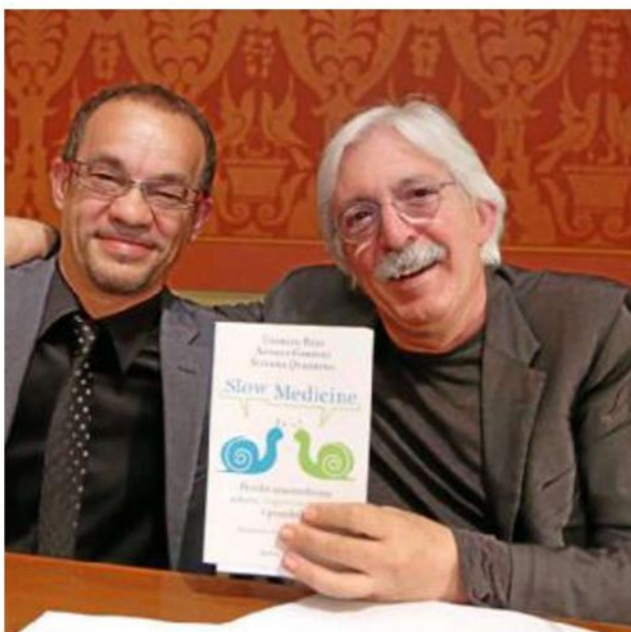
Presentando il libro scritto a quattro mani con il collega Giorgio Bert e cercando con il pubblico in sala lo stesso con-

tatto empatico auspicato in corsia, il dottor Andrea Gardini, tra i fondatori di Slow Medicine, ha esposto i 3 perni sui quali ruota la filosofia dell'associazione: sobrietà, come risposta allo stato di confusione in cui è precipitata la medicina; rispetto, inteso come capacità di ascolto e stipula di un immaginario contratto di reciproca fiducia col paziente; giustizia, ossia la valorizzazione dell'accesso gratuito alle cure mediche offerto dal servizio sanitario nazionale.

«La mancanza di coordinamento e di riflessioni condivise all'interno della stessa struttura sono la principale causa di sprechi. Perseguire la qualità, al contrario di quanto si pensi, spesso costa meno e fa risparmiare» ha puntualizza-

to Gardini alla presenza, fra gli altri, del presidente del collegio bresciano di Ipasvi, Stefano Bazzana.

Come in un'orchestra, la buona esecuzione dipende dalla capacità di accordare gli strumenti, comprendere la partitura e interpretarla con sentimento senza trascurare le variazioni sul tema. Per Gardini e gli amici-interpreti di Slow Medicine, il cambiamento sulla partitura della terapia sta in un adagio che segua il ritmo della sostenibilità e contempli tutte le corde della persona. ●



Stefano Bazzana (presidente bresciano di Ipasvi) e Andrea Gardini

